

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 8

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 24 ottobre 2001)

INDICE

CAVALLARO: sul distretto militare di Ancona (4-00046) (risp. MARTINO, <i>ministro della difesa</i>)	Pag. 131	NOCCO, GENTILE: sull'insegnamento facoltativo di strumento musicale presso le classi del quinquennio ad indirizzo sociopsicopedagogico (4-00283) (risp. MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>)	Pag. 139
CURTO: sulla crisi del settore dell'acciaio (4-00069) (risp. MARZANO, <i>ministro delle attività produttive</i>)	132	PIZZINATO, MACONI: sull'occupazione del consiglio comunale di Sesto San Giovanni (Milano) da parte dei consiglieri della Casa delle libertà (4-00057) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	140
DEMASI: sulla sostituzione del direttore provinciale delle Poste di Salerno (4-00269) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	134	SPECCHIA: sugli incendi boschivi in Puglia (4-00018) (risp. BALOCCHI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	141
MACONI ed altri: sulla SIRTÌ (4-00133) (risp. MARZANO, <i>ministro delle attività produttive</i>)	135	sull'organico dei vigili del fuoco in provincia di Brindisi (4-00054) (risp. BALOCCHI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	143
MALABARBA: sulle perquisizioni attuate nelle abitazioni dei manifestanti in occasione del Vertice G8 di Genova (4-00166) (risp. MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	137		

CAVALLARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con nota prot. 108/01 del 13.6.2001 indirizzata al Ministro, nonché ai parlamentari marchigiani ed al Presidente della Giunta Regionale il Presidente dell'Associazione Regionale dei Comuni – Sezione Regionale delle Marche – ha informato di aver ricevuto da numerosi Comuni delle Marche lettere di protesta per l'annunciato trasferimento dell'Ufficio Militare di Leva e del Consiglio di Leva competente territorialmente per la Regione Marche da Ancona a Chieti;

che da informazioni assunte tale trasferimento appare effettivamente, almeno per la maggior parte delle funzioni degli Uffici e servizi suindicati, prossimo;

che la futura trasformazione dell'assetto organizzativo dell'esercito in esercito professionale non rende meno inopportuno il trasferimento al di fuori della Regione Marche di così importanti presidi organizzativi pubblici,

si chiede di sapere:

se l'annunciato provvedimento sia effettivamente previsto e – in caso affermativo – quali ne siano i contenuti effettivi ed i tempi e le modalità di prevista attuazione;

se non si ritenga necessario sospendere tale eventuale provvedimento o – nel caso esso fosse soltanto *in itinere* – allo stato soprassedere alla sua emanazione;

se infine non si ritenga opportuno annullare definitivamente tale decisione o impedire che venga assunta o dare disposizioni di indirizzo politico nel senso illustrato.

(4-00046)

(20 giugno 2001)

RISPOSTA. – L'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare un modello di difesa, sensibilmente ridotto dal punto di vista quantitativo, flessibile ed adattabile alle variazioni del quadro geo-strategico di riferimento, richiedendo alle Forze armate un crescente impegno di razionalizzazione e snellimento delle proprie strutture per ottenere uno strumento operativo moderno, sostenibile, rispondente alle nuove esigenze della sicurezza.

In questo quadro, il profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare, avviato in questi ultimi anni ed in corso di progressiva e completa attuazione, impostato in conformità dei dettami di una serie di provvedimenti normativi – legge 18 febbraio 1997, n. 25 (riforma dei Vertici) e decreto legislativo 28 novembre

1997, n. 464 (ristrutturazione delle Forze armate) – ha trovato ulteriore impulso nel decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214.

Con tale decreto si tende, nel quadro di una generale contrazione dello strumento militare, a riorganizzare le strutture operative e di supporto, attraverso l'armonizzazione e l'ottimizzazione di tutte le componenti (comando, operativa, scolastico-addestrativa, logistica, territoriale), al fine di accrescere l'efficienza e le capacità complessive dell'organizzazione militare realizzando, nel frattempo, economie di risorse sia di personale, sia finanziarie, quest'ultima da destinare all'investimento.

Il citato decreto legislativo, relativamente all'organizzazione distrettuale, prevede che alcuni distretti militari, tra cui quello di Ancona entro il corrente anno, perdano la funzione «selezione-reclutamento», con la contestuale soppressione degli organi della leva, e continuino ad operare, nelle stesse sedi, unicamente con funzioni certificative, documentali e informative.

Al riguardo, occorre considerare che il carico di lavoro minimo ritenuto adeguato per controbilanciare i costi di mantenimento di una struttura che conservi anche le funzioni di «selezione e reclutamento» è individuato su un'utenza media di circa 20.000 giovani-anno.

Il carico di lavoro del distretto militare di Ancona, invece, risulta di gran lunga inferiore a tale tetto minimo, attestandosi mediamente su circa 3.000 giovani/anno.

In questo contesto è purtroppo inevitabile che il processo riorganizzativo in atto, andando ad incidere in maniera riduttiva sul precedente assetto, possa produrre qualche situazione locale di disagio, peraltro complessivamente sostenibile.

Da ultimo, e per completezza di informazione, si rappresenta che la componente civile degli enti eventualmente interessati dai provvedimenti di soppressione sarà reimpiegata su base locale secondo i consolidati meccanismi di concertazione con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro della difesa

MARTINO

(11 ottobre 2001)

CURTO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il settore nazionale ed europeo dell'acciaio attraversa una grave crisi determinata dalla mole impressionante di prodotti provenienti da paesi extraeuropei che occupano sempre più quote crescenti di mercato nonostante i livelli di qualità e sicurezza previsti dalle vigenti normative non siano rispettati;

tutto ciò potrà determinare entro periodi piuttosto brevi una devastazione del mercato sia sotto il profilo commerciale sia sotto l'aspetto della idoneità all'uso dei beni importati;

molti paesi, Stati Uniti *in primis*, si stanno attrezzando, anche sotto il profilo legislativo, per fronteggiare quella che oggi appare come una vera e propria emergenza internazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda assumere al riguardo idonei provvedimenti (e quali) finalizzati alla legittima tutela dei prodotti siderurgici nazionali.

(4-00069)

(27 giugno 2001)

RISPOSTA. – Il settore nazionale ed europeo dell'acciaio attraversa una grave crisi determinata dalla grande mole di prodotti provenienti da paesi extraeuropei. Nel primo semestre del 2001 dai paesi terzi sono stati importati circa 4,5 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, con una particolare accelerazione nei mesi di maggio e giugno. Tale fenomeno determina una delle cause di rilievo dell'attuale situazione di mercato che presenta una congiuntura negativa per un rallentamento della produzione, la continua discesa dei prezzi e un rallentamento del consumo reale.

Gli aspetti preoccupanti della situazione descritta sono di ordine sia quantitativo che qualitativo.

Per quanto riguarda i primi, non avendo una legislazione che si proietta verso barriere protezionistiche, non possono che essere attivate, nei casi in cui ne ricorrano i presupposti, le procedure antidumping che la Commissione della Unione europea dovrà porre in essere, come è avvenuto nel recente passato.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi è ben noto che il mercato italiano costituisce un rilevante centro di interesse per gli esportatori dei paesi terzi; una buona percentuale delle importazioni europee di prodotti non qualificati (mediamente intorno al 40 per cento) arriva, infatti, nel mercato italiano.

Occorrerebbe introdurre, a tutela del corretto svolgimento delle operazioni di mercato, regole che possano soddisfare due particolari esigenze:

verificare che i prodotti importati siano effettivamente destinati agli usi compatibili, con i livelli di qualificazione dichiarati; tutto ciò in aderenza sia agli obiettivi di sicurezza in un paese ad elevata caratterizzazione sismica, sia per un corretto utilizzo ai fini della tutela della salute pubblica;

armonizzare il controllo con il completo esercizio del diritto alla libera pratica ed alla tutela della concorrenza.

In tal senso, il Ministero delle attività produttive sta valutando possibili soluzioni per consentire un utilizzo dei materiali importati conforme alle loro caratteristiche strutturali, senza determinare alcun ostacolo alla

libera circolazione dei prodotti in questione, nel rispetto delle vigenti normative italiane ed europee.

Il Ministro delle attività produttive

MARZANO

(16 ottobre 2001)

DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, per motivi di avvicendamento, si deve procedere alla sostituzione del Direttore Provinciale della sede di Salerno delle Poste;

che l'avvicendamento si verifica in un momento di delicata ristrutturazione dei servizi e razionalizzazione del mansionario;

che tali adempimenti, non ancora completati a causa delle difficoltà connesse, si sono resi necessari per correggere le gravissime disfunzioni del servizio offerto dalle Poste in provincia di Salerno;

che – pertanto – una nuova dirigenza potrebbe determinare un involontario rallentamento del processo di normalizzazione;

che tale processo risulterebbe tanto più compromesso se non intervenisse una concertazione preventiva con le organizzazioni sindacali e le Rappresentanze dei Lavoratori e dei Dirigenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga di accertare l'avvenuta sostituzione del dirigente provinciale delle Poste salernitane;

nell'evenienza, se si ritenga di approfondire le caratteristiche professionali che sono state prese in considerazione e poste a base della valutazione;

se la individuazione sia avvenuta con criteri discrezionali ovvero se il nominativo abbia fatto parte di una rosa di disponibilità caratterizzate da analogia dei requisiti;

se, infine, si intenda verificare l'avvenuta consultazione delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti di categoria sulla scelta da operare in virtù della richiamata esigenza di continuità virtuosa tra le iniziative assunte e quelle ancora da attuare qualora necessario.

(4-00269)

(31 luglio 2001)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene anzitutto opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in quanto segnalato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di in-

teressare la medesima società Poste la quale ha precisato che, coerentemente con gli obiettivi di riorganizzazione e di razionalizzazione delle risorse umane e materiali a disposizione – peraltro fissati nel piano di impresa 1998/2002 – è stata prevista una modifica dei settori e delle unità operative, procedendo ad un nuovo assetto di qualifiche e funzioni ed al connesso avvicendamento dei responsabili delle diverse filiali.

I criteri che la società ha ritenuto di prendere in considerazione per l'attribuzione dei suddetti ruoli di responsabilità nell'ambito della struttura aziendale si basano principalmente sulla valutazione delle caratteristiche professionali, sull'idoneità a ricoprire il ruolo oggetto di selezione, sulla capacità dei soggetti interessati di adeguarsi al cambiamento; nel rispetto di tali principi è stata attuata anche la sostituzione del responsabile della filiale di Salerno.

Quanto alla rappresentata opportunità di consultare le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti di categoria prima di procedere alla nomina in parola, la ripetuta società Poste ha sottolineato che gli accordi che regolano le relazioni industriali, fra l'altro recentemente rinnovati, mentre prevedono il confronto fra l'azienda e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sui temi del risanamento, non contemplano le consultazioni nei casi di attribuzione di ruoli di responsabilità ovvero di avvicendamento all'interno della struttura aziendale.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(16 ottobre 2001)

MACONI, BRUNALE, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, BAI DOSSI, BOCO, DE PETRIS, ZANCAN, RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la SIRTI rappresenta la maggiore società che opera nel settore degli appalti telefonici sul mercato italiano;

il settore degli appalti telefonici attraversa una fase di profonda ristrutturazione, che nel 2001 ha causato circa 7.000-8.000 esuberi, 20.000 dal 1992;

in particolare la SIRTI ha dichiarato un esubero di circa 2.700 lavoratori;

l'attuale ristrutturazione dell'azienda, con il conseguente calo occupazionale, si aggiunge a precedenti situazioni di crisi aziendale, che hanno già provocato la perdita di altre 5.000 posti di lavoro;

l'attuale ristrutturazione è motivata dall'azienda con la necessità di abbandonare i settori più tradizionali di attività, che occupano un alto numero di lavoratori e di concentrare il proprio impegno nelle aree di attività con maggiore contenuto tecnologico;

la maggior parte della perdita occupazionale si concentra nelle aree del centro-sud del paese;

la ristrutturazione annunciata appare dettata oltre che dal calo degli investimenti, dalla necessità di perseguire una continua riduzione dei costi; tale logica comporta l'estensione a dismisura della pratica del subappalto e delle esternalizzazioni, che non offre una adeguata garanzia per quanto riguarda la qualità del servizio e la tutela di diritti fondamentali dei lavoratori, aumentando il lavoro irregolare,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per affrontare i complessi problemi di politica industriale, che riguardano l'intero settore delle aziende impegnate nella gestione degli appalti telefonici;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto degli impegni assunti dalla SIRTI, dalla Telecom Italia e dalle istituzioni in occasione della vendita di sirti da parte di Telecom Italia;

quali misure intenda adottare il Governo per garantire la necessaria tutela ai lavoratori coinvolti nella ristrutturazione del settore degli appalti telefonici.

(4-00133)

(4 luglio 2001)

RISPOSTA. – Il settore dell'impiantistica per telecomunicazioni è attraversato, da tempo, da una fase di difficile congiuntura caratterizzata da una riduzione dei volumi di attività e dalla riduzione dei prezzi.

Il piano di ristrutturazione avviato dalla Sirti alla fine di marzo 2001 si ricollega a tale difficile situazione di mercato.

La situazione congiunturale in cui versa il settore ha trovato, di fatto, riscontro nei negativi risultati di bilancio del gruppo relativi all'esercizio 2000. La perdita consolidata ammonta, infatti, a 89,6 miliardi, mentre il bilancio della capogruppo Sirti evidenzia una perdita di 79 miliardi a fronte di un utile di 76 miliardi conseguito nell'esercizio 1999. Anche l'indebitamento netto consolidato ha fatto registrare un incremento passando dai 5 miliardi dell'esercizio 1999 ai 54 miliardi dell'esercizio 2000.

A fronte delle suddette difficoltà economico-finanziarie e in relazione alle problematiche di natura occupazionale, dopo un primo accordo quadro del 3 luglio 2000, l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un'intesa che prevede di risolvere gli esuberanti di personale senza ricadute traumatiche. In particolare, l'accordo raggiunto riguarda 2.700 dipendenti in esubero, su 5.900 complessivi. L'accordo non prevede il ricorso a licenziamenti collettivi, e ciò soprattutto per evitare forti ripercussioni in aree già critiche come la Campania e la Calabria.

Nel merito, tale accordo prevede per 700 lavoratori un processo di terziarizzazione delle attività connesse alla costruzione delle infrastrutture di rete non considerate più strategiche e che saranno affidate a società esterne.

Per altri 200 addetti saranno attivati piani di riconversione e riqualificazione al fine di un loro reimpiego in nuove aree di *business* del gruppo; 300 unità lavorative saranno coinvolte nell'*outplacement* in inizia-

tive per favorire l'autoimprenditorialità. Per i restanti lavoratori la società ricorrerà a soluzioni per incentivare l'esodo volontario, al blocco del *turn over* e a strumenti di accompagnamento alla pensione di anzianità. Nell'intesa è stata inclusa anche la verifica, con incontri quadrimestrali tra le parti, per accertare le evoluzioni organizzative, il processo di decentramento produttivo e l'andamento del mercato e della produzione.

Si prevedono, inoltre, 200 assunzioni di figure specialistiche e la piena attuazione del piano industriale 2001-03 con la realizzazione di un obiettivo di organico di 3.400-3.500 dipendenti già alla fine del prossimo anno.

Per quanto riguarda le linee strategiche contenute nel piano di ristrutturazione, queste risultano incentrate sullo sviluppo di nuove aree di *business* rappresentate dall'alta velocità ferroviaria e dalla telefonia mobile, conservando, nel contempo, la *leadership* nei lavori sulla rete fissa.

Sulla rete mobile, l'obiettivo è di triplicare il fatturato, mentre per l'alta velocità si valuta un portafoglio ordini di 500 miliardi per i prossimi anni, con sviluppo ulteriore attraverso la costruzione anche di metropolitane leggere.

In sostanza, il piano di riorganizzazione della Sirti dovrebbe consentire di rispondere con efficacia alla flessione del mercato delle installazioni che, attualmente, risente sia di una riduzione degli investimenti da parte delle imprese impegnate nelle gare per l'UMTS e della crisi dei nuovi operatori, sia di una generale riduzione dei prezzi.

Sul versante dei costi l'obiettivo del piano è di raggiungere una riduzione di 3-4 punti percentuali per compensare la discesa dei prezzi nella costruzione delle infrastrutture oltre a migliorare i costi di struttura e quelli indiretti con l'obiettivo di ritornare all'utile d'esercizio.

Il Ministero delle attività produttive, consapevole della difficile situazione in cui versa il settore in questione, seguirà con la massima attenzione gli sviluppi delle problematiche ad esso relative.

Il Ministro delle attività produttive

MARZANO

(16 ottobre 2001)

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

in questi giorni le forze dell'ordine stanno attuando perquisizioni a tappeto nelle abitazioni di esponenti delle associazioni che stanno organizzando le mobilitazioni in occasione del vertice del G8 a Genova, utilizzando le norme dell'art. 41 del testo unico di Pubblica Sicurezza, ossia senza mandato del magistrato in quanto volte alla ricerca di armi ed esplosivi;

nella giornata di giovedì 12 luglio, tra le altre, è stata perquisita l'abitazione dei genitori di Fiorino Iantorno, situata a Taranto, mentre è

assai noto alle stesse forze dell'ordine che la sua attuale dimora è da oltre sei anni nella città di Siena;

questa perquisizione è avvenuta alle ore 06.45 ed è durata un'ora e dieci minuti, ingenerando il sospetto che – non trovando nulla già solo in pochissimo tempo – con il protrarsi delle operazioni si intendesse esercitare una sorta di intimidazione, anche alla luce di domande del tipo «Ma lei sa che cosa fa suo figlio» rivolte al padre di Iantorno;

Fiorino Iantorno è consigliere di amministrazione dell'Università di Siena, come rappresentante degli studenti, nella cui veste ha intrattenuto più volte rapporti con le locali Prefettura e Questura; attualmente è segretario organizzativo dell'Associazione ATTAC Italia, nonché membro designato dal Genoa Social Forum nella delegazione di 16 persone per il dialogo con il Governo e con i Ministri in indirizzo;

tale comportamento delle forze dell'ordine provoca sconcerto e preoccupazione per lo svolgimento delle manifestazioni che si terranno a Genova nell'intera settimana in cui è previsto il vertice del G8,

si chiede di sapere:

quale organismo sovrintenda a tali iniziative di violazione delle libertà personali dei rappresentanti del Genoa Social Forum, organizzatori delle manifestazioni annunciate;

quali misure si intenda adottare per impedire abusi nei confronti di associazioni, cui aderiscono, tra l'altro, forze politiche istituzionali presenti in Parlamento;

se queste siano le forme del dialogo proposto dai Ministri di questo Governo ai rappresentanti del movimento antiglobalizzazione, come dichiarato solennemente dal ministro Ruggiero nell'aula del Senato nella seduta di mercoledì 11 luglio 2001.

(4-00166)

(18 luglio 2001)

RISPOSTA. – Rispondendo all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che la perquisizione, citata nell'atto di sindacato ispettivo, è stata effettuata da personale della questura di Taranto ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che, come noto, dà facoltà agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, che abbiano avuto notizia dell'esistenza, in qualsiasi locale pubblico o privato, di armi, munizioni o materie esplodenti irregolarmente detenute, di procedere immediatamente alla perquisizione ed al sequestro.

Di ogni atto compiuto è stata ritualmente e tempestivamente data comunicazione alla competente autorità giudiziaria.

L'operazione si inquadra nell'articolata attività di investigazione preventiva posta in essere dagli organi di polizia in vista del Vertice G8 di Genova, nell'ambito della quale, a Taranto come in altre città, ovunque siano emersi i presupposti di legge sono stati effettuati perquisizioni, sequestri ed altri specifici atti di polizia giudiziaria.

Sui risultati complessivi di tali operazioni si è soffermato anche, con apprezzamenti, il Comitato parlamentare paritetico per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del Vertice stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANTOVANO

(17 ottobre 2001)

NOCCO, GENTILE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'insegnamento facoltativo di strumento musicale apparteneva al solo Istituto Magistrale;

il precitato insegnamento negli ultimi anni era stato esteso anche alle classi del quinquennio con indirizzo sociopsicopedagogico, che ha sostituito gradualmente il vecchio istituto magistrale;

con gli esami di Stato di quest'anno le classi dell'indirizzo magistrale sono venute, per effetto del decreto legge del 10 marzo 1997, a cessare e pertanto è venuto meno anche l'insegnamento facoltativo dello strumento musicale per quegli studenti che lo hanno frequentato negli anni precedenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di far proseguire nelle classi del quinquennio con indirizzo sociopsicopedagogico lo stesso insegnamento pratico facoltativo che esisteva nel vecchio indirizzo magistrale fino all'esaurimento del ciclo scolastico iniziato, evitando agli attuali studenti l'interruzione brusca di un insegnamento che gli è stato impartito negli anni precedenti.

(4-00283)

(31 luglio 2001)

RISPOSTA. – La questione riguardante la prosecuzione dell'insegnamento aggiuntivo dello strumento musicale nelle classi del quinquennio ad indirizzo pedagogico e sociopsicopedagogico è stata risolta nel senso auspicato degli onorevoli interroganti.

Infatti le indicazioni contenute nella circolare n. 131 del 3 agosto 2001 per il finanziamento del potenziamento dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle istituzioni scolastiche consentiranno alle scuole, ove sono attivati detti indirizzi e ove si svolgono attività di insegnamento dello strumento musicale, di poter assicurare agli allievi che ne facciano richiesta la frequenza dell'insegnamento nell'ambito dell'offerta aggiuntiva prevista dal regolamento dell'autonomia scolastica.

A tal fine i direttori degli uffici scolastici regionali potranno utilizzare, come indicato nella circolare, i finanziamenti messi loro a disposizione (circa 21 miliardi di lire) che rappresentano il 18 per cento degli

stanziamenti senza vincolo di destinazione (pari a lire 123,809 miliardi) destinati alle scuole per la realizzazione del piano dell'offerta formativa.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

MORATTI

(12 ottobre 2001)

PIZZINATO, MACONI. – *Al Ministro dell'interno.* Premesso che:

le pagine di cronaca dei quotidiani milanesi hanno ampiamente illustrato, con servizi e fotografie, l'occupazione del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni (Milano) da parte dei consiglieri comunali della Casa della Libertà e riversato sul tavolo della Presidenza e della Giunta Comunale le immondizie raccolte dai cestini dei rifiuti del Palazzo comunale;

con comunicazione recapitata a domicilio dei consiglieri comunali e l'affissione in città di manifesti il Presidente del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni (Milano) aveva convocato, per le ore 20,30 dell'11 e 12 giugno, il Consiglio Comunale per l'esame di vari punti all'ordine del giorno fra cui le variazioni di bilancio;

la seduta di lunedì 11 giugno si è svolta regolarmente dalle ore 20,30 sino alle ore 02,15 esaminando i vari temi programmati;

alle ore 20,45 del 12 giugno, eseguito, da parte del Segretario comunale, l'appello nominale e constatata la presenza del numero legale, il Consiglio Comunale ha ripreso i lavori proseguendo l'esame dell'ordine del giorno: dopo la relazione del Presidente della Commissione Bilancio e l'intervento di un consigliere di opposizione, non essendovi altri iscritti a parlare, si è proceduto alla votazione sulle variazioni di bilancio con il quale si concludeva la seduta consiliare;

solo dopo la votazione giungevano in Aula, in ritardo, alcuni consiglieri della Casa della Libertà che iniziavano a protestare perché la seduta si era già conclusa per poi – come afferma un comunicato ufficiale del Gruppo Consiliare di Alleanza Nazionale – MSI –: «Occupato, ieri sera, su iniziativa di Romano La Russa, capogruppo di AN in Consiglio Comunale e con l'immediata adesione del Gruppo di Forza Italia il Comune di Sesto San Giovanni»;

successivamente, i consiglieri comunali della Casa della Libertà rovesciavano immondizie sulla Presidenza del Consiglio ed il tavolo della Giunta comunale ed esponevano cartelli;

nel corso della serata sul Palazzo comunale, al posto dello stendardo del comune di Sesto San Giovanni – città medaglia d'oro al valor militare –, veniva issata la bandiera di Alleanza Nazionale;

«il Consigliere La Russa – sempre secondo il comunicato di Alleanza Nazionale MSI – ha esposto fuori dal Municipio il vessillo di Alleanza Nazionale, cosa non inusitata, ma addirittura incredibile per una città come Sesto San Giovanni "rossa da sempre" e considerata la Stalingrado d'Italia»;

Romano La Russa che, oltre ad essere consigliere comunale di Sesto San Giovanni, è anche Consigliere Regionale e Capogruppo del gruppo di Alleanza Nazionale alla Regione Lombardia afferma, sempre nel sopracitato comunicato stampa: «Sventola sul Municipio di Sesto San Giovanni la bandiera di AN»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i gravi fatti sopra esposti, che colpiscono le più elementari regole che presidono alla vita delle istituzioni rappresentative, corrispondano al vero;

in caso affermativo, quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda assumere – nel rispetto dei ruoli e delle autonomie delle diverse istituzioni – per richiamare i sopracitati consiglieri comunali al rispetto delle regole considerato che, fra l'altro, le leggi della Repubblica italiana prevedono che le uniche bandiere da esporsi negli edifici pubblici comunali sono lo stendardo del comune, la bandiera nazionale e quella dell'Unione europea.

(4-00057)

(22 giugno 2001)

RISPOSTA. – Gli episodi cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti riflettono il clima conflittuale esistente all'interno del consiglio comunale di Sesto San Giovanni.

Risulta, infatti, che nello scorso mese di giugno l'approvazione di una modifica di bilancio di previsione, deliberata dal consiglio comunale durante una seduta alla quale la minoranza non era presente in maniera significativa, ha particolarmente acceso gli animi.

Infatti, dopo la chiusura dei lavori, alcuni consiglieri di minoranza, non presenti peraltro all'atto della votazione, davano luogo alle proteste rilevate dagli onorevoli interroganti.

La vicenda, attentamente seguita dalla locale autorità di Governo, non sembra al momento concretizzare gli estremi per alcun intervento da parte di questa amministrazione centrale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'Alì

(15 ottobre 2001)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la Puglia lo scorso anno è stata purtroppo tra le regioni interessate dal grave fenomeno degli incendi boschivi;

che quest'anno, pur in assenza delle linee guida per i piani regionali antincendio, che dovevano essere emanati dal Dipartimento della protezione civile, la regione Puglia ha stabilito un accordo di programma con il Corpo forestale dello Stato e si è attrezzata per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;

che l'assessore regionale all'agricoltura, dott. Nino Marmo, ha anche nuovamente sollecitato l'assegnazione alla Puglia di almeno un Canadair;

che sempre in Puglia è necessario porre una particolare attenzione alla situazione del territorio di Fasano, dove lo scorso anno diversi ettari di bosco e di macchia mediterranea sono andati distrutti;

che il comune di Fasano ha sollecitato la presenza di un distacco dei vigili del fuoco;

che va comunque, complessivamente potenziata la presenza dei vigili del fuoco in provincia di Brindisi,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00018)

(18 giugno 2001)

RISPOSTA. – Preliminarmente si rappresenta che il compito della prevenzione e della lotta agli incendi boschivi è affidato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 353 del 21 novembre 2000, al Dipartimento della protezione civile, che garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), gli interventi e le attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, e alle regioni che assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali istituendo e gestendo, con carattere continuativo, nei periodi a rischio di incendi boschivi, le sale operative unificate permanenti. Le regioni si avvalgono, altresì, oltre che delle strutture e mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra, anche di risorse e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma.

Rientra, invece, espressamente tra i compiti istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco l'intervento di soccorso tecnico urgente in caso di incendi che si rivelino di particolare gravità e minaccino l'incolumità di persone e beni.

Va peraltro sottolineato che il Corpo, nell'ambito della campagna contro gli incendi boschivi, disciplinata con legge n. 226 del 1999, di conversione del decreto-legge n. 132 del 1999, ha predisposto un dispositivo straordinario di soccorso, per la durata di 54 giorni, che prevede l'impiego di 122 squadre antincendi boschivi (SAB) distribuite sul territorio nazionale, delle quali 5 operanti in Puglia.

Per quello che attiene specificatamente la provincia di Brindisi, si rappresenta che una delle 5 squadre, costituite da personale in orario straordinario e da personale discontinuo, opera sul territorio della predetta provincia per integrare l'attività ordinariamente svolta nel periodo maggiormente a rischio per gli incendi boschivi ed in cui sono presenti considerevoli flussi turistici.

Si rappresenta, infine, che la regione Puglia non ha, sino ad oggi, stipulato alcuna convenzione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il potenziamento del citato dispositivo di soccorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BALOCCHI

(22 ottobre 2001)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Distaccamento dei vigili del fuoco di Ostuni si occupa della zona-nord della provincia di Brindisi ed in particolare dei comuni di Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Ostuni e Villa Castelli nella maggior parte dei quali vi è una consistente presenza di boschi;

che detto Distaccamento è dotato di idonei mezzi per le attività di competenza;

che invece è assolutamente insufficiente l'organico considerato tra l'altro che il territorio è interessato da un intenso movimento turistico;

che ciò comporta che non sempre è possibile intervenire con la dovuta tempestività, nonostante lo spirito di abnegazione del personale in servizio;

che il comune di Ostuni, il 20 aprile 2001, ha inviato al Ministero dell'interno un apposito documento sulla necessità di aumentare l'organico;

che l'interrogante, nella precedente legislatura ed anche nei giorni scorsi, ha rappresentato le esigenze complessive e più generali dei vigili del fuoco della provincia di Brindisi,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00054)

(22 giugno 2001)

RISPOSTA. – Preliminarmente si rappresenta che il compito della prevenzione e della lotta agli incendi boschivi è affidato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 353 del 21 novembre 2000, al Dipartimento della protezione civile, che garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), gli interventi e le attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, e alle regioni che assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali istituendo e gestendo, con carattere continuativo, nei periodi a rischio di incendi boschivi, le sale operative unificate permanenti. Le regioni si avvalgono, altresì, oltre che delle strutture e mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra, anche di risorse e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma.

Rientra, invece, espressamente tra i compiti istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco l'intervento di soccorso tecnico urgente in caso di incendi che si rivelino di particolare gravità e minaccino l'incolumità di persone e beni.

Nell'ambito della campagna contro gli incendi boschivi, disciplinata con legge n. 226 del 1999, di conversione del decreto-legge n. 132 del 1999, è stato predisposto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco un dispositivo straordinario di soccorso, per la durata di 54 giorni, che prevede l'impiego di 122 squadre antincendi boschivi (SAB) distribuite sul territorio nazionale, delle quali 5 operanti in Puglia.

Per quello che attiene specificatamente la provincia di Brindisi, si rappresenta che una delle 5 squadre, costituite da personale in orario straordinario e da personale discontinuo, opera sul territorio della cennata provincia per integrare l'attività ordinariamente svolta nel periodo maggiormente a rischio per gli incendi boschivi ed in cui sono presenti considerevoli flussi turistici.

Si rappresenta, infine, che nel comune di Ostuni è operativo un distaccamento permanente di vigili del fuoco di categoria D1, al quale sono assegnate 29 unità articolate su quattro turni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BALOCCHI

(22 ottobre 2001)
